

Nóēsis

Saggi e studi sulla Cultura della Formazione

1

Nóēsis

Saggi e studi sulla Cultura della Formazione

DIREZIONE

Maura Camerucci
(Università degli studi Roma TRE)

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Rita Cifarelli
(Università di Genova)

Maura Di Giacinto
(Università Roma TRE)

Stefano Salvatore Scoca
(Università per Stranieri Dante Alighieri Reggio Calabria)

Darold A. Treffert, MD
(University of Wisconsin)

Gianfrancesco M. Villani, MD
(Fellow of the European Board of Ophthalmology)

La collana è sottoposta a peer-review

Maura Camerucci

IMPLICAZIONI EDUCATIVE
E NUOVI PERCORSI

Morlacchi Editore

Prima edizione: ottobre 2012

Ristampe: 1.

Impaginazione: Claudio Brancaleoni

Copertina: Agnese Tomassetti

ISBN: 978-88-6074-196-7

Copyright © 2012 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Mail to: ufficiostampa@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di ottobre 2012 da Digital Print-Service, Segrate (MI)

Indice

INTRODUZIONE	9
--------------	---

PARTE PRIMA

Approfondimento dei contenuti oggetto di insegnamento

1.1 <i>Padroneggiare lo sviluppo infantile</i>	13
1.2 <i>Connessioni che contano</i>	44
1.3 <i>Assimilare leggendo</i>	62
1.4 <i>Giocare per apprendere</i>	81

PARTE SECONDA

I saperi della scuola

2.1 <i>Percorsi educativi a confronto</i>	99
2.2 <i>Formazione e integrazione all'autonomia degli scolari</i>	116
2.3 <i>Strategie per apprendere meglio</i>	141
2.4 <i>Ricerca di nuovi paradigmi</i>	165

PARTE TERZA

Conoscenze e competenze, aspetti psicopedagogici
relativi a situazioni di disagio

3.1 *Forme eccezionali di apprendimento* 175

3.2 *Disuguaglianza e opportunità* di Federica Tripodi 207

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI 243

APPENDICE

Tabelle di misura della Velocità di Lettura
di Gianfrancesco M. Villani 259

life is about moments

a Pietro

INTRODUZIONE

La dimensione culturale e umana dei processi educativi difendono le proprie scelte a partire da valori che riflettono il senso di libertà, autonomia, decentralizzazione. Trasformazioni e innovazioni rispetto alle attuali pratiche dominanti sono accompagnate da adeguati strumenti di ricerca e formazione.

La forza e l'opportunità di conoscenza presenti in questo periodo storico forniscono un'importante piattaforma dalla quale partire verso soluzioni concrete, con vera capacità risolutiva. Ma forza e opportunità dipendono dall'informazione e dalla disponibilità di utilizzarla. Quindi conoscenza integrata, rifiuto della routine, comunicare il dubbio e dividerlo con altri. Il rischio è il frazionamento delle conoscenze, che devono essere inserite in una visione integrata, visione non come somma di reperti ma risultante da una dinamica di acquisizioni variamente generate.

Si parla molto di definizioni, sulla loro *distribuzione* statistica. Tuttavia una riflessione è obbligatoria: il tempo della riflessione talora non è consentito in forma disgiunta dal tempo delle decisioni ma si deve sempre distinguere tra velocità e fretta di arrivare ad una definizione precisa. Per questo motivo l'unica alternativa sta nell'adeguata distribuzione delle competenze che consentano, interagendo, la descrizione corretta di un problema, primo passo necessario per una soluzione dello stesso. E in questo processo risolutivo è entrata la nuova educazione, stru-

mento indispensabile ormai per dire che un'altra educazione è possibile.

William James affermava:

Non ho il minimo dubbio che la maggior parte delle persone viva, a livello fisico, intellettuale o morale, in una cerchia molto ristretta del proprio essere potenziale. Esse usano una parte molto piccola della propria coscienza potenziale... come un uomo che, di tutto il proprio sistema corporeo, impieghi e muova abitualmente soltanto il dito mignolo... Tutti noi possediamo serbatoi di vita a cui potremmo attingere, ma non ne conosciamo neppure l'esistenza.

Le prime esperienze dell'essere umano si verificano ai confini tra l'organismo e il suo ambiente e il primo confine percepito è proprio quello tra il corpo ed il mondo esterno. Il corpo è dunque la struttura fisica della propria esistenza, è sede di bisogni e canale di espressione delle emozioni. È l'aspetto più visibile e come tale raccoglie la proiezione dell'immagine di sé e riceve tutte le scariche narcisistiche del bisogno di autoaffermazione, del senso di onnipotenza o del masochismo. Di fronte ad una problematica grave il rapporto con la propria fisicità e la struttura stessa del corpo possono subire un profondo mutamento e tutto ciò, naturalmente, si ripercuote anche nei rapporti interpersonali; ma a volte accade che il corpo diventa un terreno rassicurante dove muovere i primi passi di un percorso che porta a contattare angosce profonde, paure o sentimenti di colpa, vergogna, rabbia ai quali è negato l'accesso alla coscienza. In questi casi è utile partire dall'aspetto corporeo per arrivare a contattare e a integrare altri livelli di esperienza per recuperare elementi concreti e reali, sentire il corpo come il testimone dell'essere che diventa una forma di contenimento importante, un punto fermo che riconduce, in quel momento come non mai, al valore di esistere qui e ora: vivere e far vivere il proprio corpo che sperimenta immediatamente un effetto a livello emotivo. È evidente che,

da Platone a Whitehead, e da Eraclito a Hegel e Marx, queste epistemologie metafisiche sono state sempre intimamente associate alle idee morali e politiche dei loro autori. Tali costruzioni ideologiche, presentate come se lo fossero a priori, lo erano in realtà a posteriori e volte a giustificare una teoria etico-politica preconcepita.¹ Per la scienza esiste un solo a priori, il postulato di oggettività, che le evita, o piuttosto le vieta, di partecipare a tale diatriba. La scienza studia l'evoluzione, sia quella dell'universo sia quella dei sistemi che sono in esso contenuti come la biosfera, uomo compreso.

Si sa che ogni fenomeno, ogni avvenimento, ogni conoscenza comporta interazioni di per sé generatrici di modificazioni all'interno delle componenti del sistema. Questa nozione, però, non è affatto incompatibile con l'idea che, nella struttura dell'universo, esistano entità immutabili. Al contrario: la scoperta di varianti rappresenta la strategia fondamentale adottata dalla scienza per analizzare i fenomeni. Ogni legge fisica, come del resto ogni sviluppo, definisce una relazione variante; le proposizioni fondamentali formulate dalla scienza sono postulati universali di conservazione. Nella scienza esiste ed esisterà sempre un elemento platonico che non si potrà eliminare senza distruggerla. Nell'infinita diversità dei singoli fenomeni la scienza può solo ricercare delle varianti².

Bergson vedeva nell'evoluzione l'espressione di una forza creatrice, assoluta nel senso che egli la supposeva tesa all'unico fine della creazione in sé e per sé. In questo egli differisce dagli animisti si tratti di Engels, di Teilhard de Chardin o dei positivisti come Spencer, che nell'evoluzione vedono il grandioso svol-

¹ K.R. Popper, *Open society and its enemies*, Princeton University Press, Princeton, 1963.

² V. Weisskopf, A. Engstrom e B. Strandberg, ed., *Symmetry and function in biological systems at the macromolecular level*, Nobel Symposium n° 11, New York, 1969, p. 28.

gersi di un programma iscritto nella trama stessa dell'Universo. L'evoluzione non è in realtà creazione, ma soltanto rivelazione degli intendimenti ancora inespressi della natura. Da qui la tendenza a scorgere nello sviluppo embrionale un fenomeno dello stesso ordine di quello evolutivo.

Ma laddove Bergson vedeva la prova più evidente che il principio della vita è l'evoluzione stessa, la biologia moderna riconosce, al contrario, che tutte le proprietà degli esseri viventi si basano su un meccanismo fondamentale di conservazione molecolare, l'evoluzione non è affatto una proprietà degli esseri viventi, in quanto ha le sue radici nelle imperfezioni stesse del meccanismo conservatore che, invece, rappresenta l'unico privilegio. Si deve dire quindi che ogni struttura è all'origine dell'evoluzione e giustifica la totale libertà creatrice.

È urgente ritrovare la capacità di lavorare fra diversi soggetti perché gli attuali esclusi, come quelli svantaggiati, non vengano considerati dei semplici potenziali beneficiari delle politiche educative, ma ne diventino soggetti e partecipanti attivi. Elementi fondamentali: l'educazione come diritto e non come merce e l'educazione pubblica come diritto universale; i processi educativi caratterizzati dal rispetto per i diritti dell'uomo e dei bambini; obiettivi di alfabetizzazione per tutti; riconoscimento della diversità culturale; una prospettiva di sviluppo sostenibile, di cittadinanza attiva e di pace; percorsi di educazione al pensiero critico; approfondimento degli sviluppi scientifici e tecnologici; un'attenzione complessiva per l'essere umano: dimensione cognitiva, sentimenti, immaginazione, corpo.